



croce” e poi tutto un popolo di affaticati cittadini e di signore e signori con qualche chilo di troppo (compresa la sottoscritta).

Arranchiamo tra uliveti e vitigni, non senza discutere anche con Guido (che è proprio nato in una casa qui in mezzo a questa natura) del fatto che l'agricoltura sta andando a rotoli. Il contadino viene pagato pochissimo per i prodotti che ha e quindi è poi costretto ad abbandonare il territorio. Il nostro tempo è il tempo dell'inutile e della stupidità: chi muove carta inutile e chi fa cose stupide è ammirato, guadagna e sembra che “tenga su l'economia”. In realtà l'unico vero mestiere è quello dell'agricoltore (e dell'allevatore) perché produce ciò che si mangia, e cioè la cosa più importante per vivere. Invece no. Non si dà più importanza a ciò che si mangia e quindi nemmeno alla vita. È la follia più stupida che esiste. Se togliamo la terra agli agricoltori (e agli allevatori), le multinazionali ci daranno da mangiare il cibo fabbricato in laboratorio e allora sì, che ne vedremo delle belle!

Infine arriviamo davanti a questa chiesa, sorprendentemente grande (pensavamo a una piccola cappella), dalle linee pure e semplici. Non a caso si tratta di una chiesa romanica, dalla classica struttura a capanna. Qui troviamo ad aspet-